Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 15 gennaio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2612 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 149
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 360 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 260 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 3

Contro gli assassini dei lavoratori; contro i loro mandanti si levi lo sdegno di tutti gli italiani onesti.

La crisi non si risolve con il sangue

Ancora una volta sangue di popolo cosparge il suolo delle nostre città. Ancora una volta si assiste al pietoso spettacolo di un governo che vuol ridurre ogni fatto ad episodio, cerca cavillose giustificazioni e non si rende conto che il ripetersi tragico e monotono di certi fatti è già, solo per la sua frequenza una condanna.

Quando questo articolo vedrà la luce sarà già passata l'attualità del tragico episodio di Modena; vale dunque la pena di considerarlo nella sua giusta luce; nella catena di avvenimenti di cui è l'ultima (purtroppo solo nel tempo) espressione.

Le condizioni della vita italiana non sono certo molto rose, in questo inizio del 1950. Grossi problemi sono sul tappeto che chiedono pronte e rapide soluzioni. Una disoccupazione sempre crescente che condanna migliaia di giovani all'ozio forzato, con tutte le sue conseguenze, che anemizza tutta la vita economica del paese; le nostre industrie, salvo quelle appartenenti a pochi gruppi finanziari monopolistici ben individuati, minacciate di chiusura in numero sempre crescente, in misura tale da minacciare l'esistenza stessa di centri tradizionali di attività industriale quali Milano o, più vicino a noi Monfalcone, i contadini meridionali senza terra che non possono più attendere la soluzione del loro problema secolare e premono con tutta la tragica forza della loro miseria e della loro fame; sono tutti indici della gravità di questi problemi e della urgenza di dar loro una soluzione. Ed attendono sempre d'essere realizzate le grandi riforma di struttura che la Costituzione ha promesso al popolo italiano una dell quali il Partito dominante ci ricorda solo quando si profilano all'orizzonte nuove elezioni.

In questa situazione il paese avrebbe bisogno di un profondo mutamento all'indirizzo politico fin qui seguito, di ristabilire tra i cittadini italiani un'atmosfera se non di concordia, di meno aspra ed intollerabile discordia, di una politica estera pacifica, mirante anche ad aprire nuovi mercati ai prodotti del nostro lavoro, di una politica economica di pieno sfruttamento della nostra forza-lavoro che è l'opposto di quella fino ad ora seguita.

Occorre soprattutto un governo che voglia affrontare questi problemi e risolverli e che abbia per fare ciò la autorità necessaria. Invece l'Italia in questa situazione è da tre mesi governata da un governo monco che si autodefinisce provvisorio e si permette il capriccio di fare durare per più di tre mesi una crisi ministeriale che dipende solo dalla sua volontà di concludere, paralizzando di fatto ogni possibile soluzione di quei problemi.

Che pensare di un uomo di Stato che subordina gli interessi urgenti e fondamentali di un popolo ai suoi meschini calcoli grettamente di partito e di frazione, che sospende tutta la vita del paese per aver il tempo di addomesticare i partiti alleati ed i dissidenti di casa propria? Di un capo del Governo che impedisce al Capo dello Stato di poter conoscere il parere di tutti i settori dell'opinione pubblica e di orientare la soluzione della crisi secondo il risultato delle sue consultazioni e tenta invece di procedere a piccoli cambi di guardia, ferma restando la sua inamovibile persona di presidente che, fra le altre cose non ha mai prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica nel le mani del Presidente?

Ma la fame del popolo non può attendere; gli operai che vedono chiudersi i portoni delle fabbriche che essi a prezzo della vita hanno salvato per se e per la patria, non possono attendere i comandi del presidente e reclamano che il governo si curi dei loro problemi, li affronti e li risolva. Un governo esiste per questo.

Alla richiesta della fame impaziente si oppongono i mitra omicidi dell'on. Scelba. In mancanza di altre soluzioni il sangue del popolo sembra una soluzione a chi ha paura delle richieste del popopolo.

Ma 14 morti in soli 70 giorni sono troppi anche per il cristianissimo governo dell'on. De Gasperi. Oggi la misura ha raggiunto il suo colmo, lo sdegno del paese, lo sdegno di tutti i lavoratori e di tutti gli onesti imporrà la cessazione di questa follia omicida, il popolo italiano reclama lavoro e non sangue; lavoro per gli italiani vivi, non lagrime gesuitiche per quelli ammazzati.

GINO BELTRAME

Il piano economico della Camera Confederale del Lavoro avrà l'appoggio dei lavoratori

La Provincia di Udine, se è la più importante del Veneto come superficie (ettari 700.000) e come numero di abitanti (circa 820.000), non è la più progredita per quanto riguarda lo sviluppo industriale e la produzione agricola.

Nel campo industriale infatti pochissime sono le grandi industrie e predomina di gran lunga la media e piccola industria e l'artigianato. Nel campo agricolo, data la notevole estensione delle zone montane e collinose e le larghe fasce di terreni aridi o paludosi, la produzione, nonostante la assidua opera del tenace e parco agricoltore friulano, non basta ai consumi della Provincia. La montagna poi è povera quasi dovunque.

Oggi il Friuli, venuta a ridursi quasi del tutto la emigrazione che assicurava un tempo lavoro a circa 80 mila persone, soffre per una crisi di sovrabbondanza di mano d'opera, più grave che nelle altre Provincie, perchè al ristagno generale d'ogni attività che rende così grave e preoccupante la situazione economico-sociale di tutta Italia, si aggiunge la mancata emigrazione.

I dati sulla disoccupazione forniti dall'Ufficio del Lavoro danno 34.282 iscritti nelle liste di collocamento, cifra che, tenendo conto di altri elementi, può essere portata a 60 mila, mentre circa 123 mila sono gli occupati. La situazione economica, desunta da bollettini locali, è caratterizzata da un aumento di disoccupazione, da una stagnazione generale degli affari, da una riduzione di produzione e di ore lavorative, da un regresso nell'assorbimento dei prodotti sul mercato, da decine nelle costruzioni private e nei lavori pubblici che sono molto lontani dalle necessità, da perdita progressiva di mercati di esportazione, da riduzioni di vendite anche al minuto in tutti i comparti, da notevolissimi aumenti di fallimenti e protesti; non accettate nel mese di ottobre '49 sono state numero 1246 cambiari (I protesti e le tratte per un importo di L. 31.320.000 circa).

E' quindi naturale che la popolazione, e non solo quella lavoratrice segua col più vivo interesse l'iniziativa della C.G.I.L. tendente a realizzare un Piano Economico Nazionale che migliori la grave situazione.

La Commissione Tecnica della Camera del Lavoro di Udine, in base alle direttive della C.G.I.L. ha preparato un programma di massima di lavoro per la Provincia proponendo quelle opere che consentono un aumento di reddito e la possibilità di sistemazione stabile agli abitanti senza tralasciare il problema della casa popolare.

Nel campo agricolo le necessità più urgenti riguardano la irrigazione della fascia pedemontana e la bonifica dei terreni verso il mare. La superficie interessata totale è di ben 149.000 ettari. Sono già stati costituiti i consorzi e precisamente: della «Bassa Friulana» (ettari 68.670) del Cellina Meduna (ettari 44 mila) del Canale della Libertà (ettari 36.400); sono stati già studiati i progetti, in gran parte approvati, ed alcuni lavori sono stati eseguiti o sono in corso.

(Continua in 2. pagina)

Per iniziativa del Comitato di Solidarietà Democratica

Un gruppo di bimbi udinesi in gita nel Basso Friuli

Continuando la bella iniziativa presa dal Comitato Friulano di Solidarietà Democratica, il giorno della Befana su una corriera offerta con la gentilezza che gli è solita, dal signor Chino Calligaro direttore della SAITA, un numeroso gruppo di bambini, orfani di guerra e figli di disoccupati, si sono recati, accompagnati dalle donne dell'UDI a Terzo d'Aquileia ed a Aquileia ospiti, delle famiglie del luogo.

Ad accogliere i piccoli ospiti si erano riuniti a Cervignano i rappresentanti dei Partiti e delle organizzazioni democratiche che hanno offerto ai bambini il caffè latte e biscotti.

Il dono di un grosso pacco di caramelle ha contributo a rendere ancora più allegra la già lieta colazione. I piccoli hanno ringraziato con canto partigiano ed ancora cantavano quando sono arrivati a Terzo dove è sceso il primo gruppo tanto a Terzo che a Aquileia erano ad attendere i graditi ospiti le donne dell'UDI (Brava Adele, Germana e Pina) i rappresentanti del Comitato di Solidarietà locale e le famiglie ospitali. Alle ore 14 la corriera si è portata nuovamente a Terzo per poter condurre tutti i bambini in gruppo a visitare il museo archeologico e gli scavi di Aquileia. L'interessamento e la gioia dei piccoli era chiaramente espressa nei loro volti; la soddisfazione delle famiglie ospitanti, delle accompagnatrici e del Comitato organizzatore di una così bella iniziativa non si può dire a parole.

(Continua in 2. pagina)

La protesta dei friulani per l'eccidio di Modena

La manifestazione in piazza Libertà - Il compagno Beltrame denuncia la responsabilità del Governo

Le numerosissime persone che gremivano Piazza Libertà, durante la manifestazione di protesta per l'eccidio di Modena, sono la prova di quanto quest'ultimo, feroce assassinio di lavoratori abbia ferito la sensibilità popolare.

Man mano che la stampa governativa e la radio si affannavano a diffondere le più discordanti versioni insultando i caduti cui si vorrebbe attribuire la responsabilità della loro morte, la grande maggioranza dei lavoratori di tutti i democratici onesti si faceva sempre più convinta che tutto questo era ancora un tentativo di far apparire giustificato, di fronte all'opinione pubblica i responsabili di un altro di quegli atti di feroce violenza di cui si sono ripetutamente macchiate quelle «forze dell'ordine» divenute strumento d'oppressione popolare come un tempo le «squadracce» di Musolini.

Come in tutta Italia, anche nella nostra provincia lo sdegno della popolazione lavoratrice si è manifestata unanime.

Da tutti i maggiori centri della provincia ci giungono notizie di assemblee popolari. A Cervignan si è svolto un grande comizio in cui ha preso la parola il compagno Gasparotto, Segretario della Federazione Provinciale dei Tessili.

La città di Udine, fin dal mattino di martedì si era rivestita di manifesti listati a lutto, che figuravano sui muri e sulle vetrine dei negozi.

Alle 17.30 si è svolto in Piazza Libertà l'annunciato comizio cui hanno partecipato numerosissimi lavoratori e cittadini di ogni ceto.

Hanno aperto la manifestazione le parole dei compagni Graziutti della C.C.d.L. e Bier, segretario prov. della FIOM. Successivamente ha parlato il gen. Masini, della Federazione del P.S.I. e a conclusione ha preso la parola il comp. Beltrame, segretario della nostra Federazione.

Il comp. Beltrame dopo aver sottolineato le continue illegalità del governo De Gasperi cui risale la responsabilità di tutti gli eccidi di lavoratori commessi dalla polizia ha fatto rilevare la falsità delle giustificazioni da essa portate e secondo le quali la provocazione sarebbe sempre partita da lavoratori armati mentre invece le vittime si sono sempre avute tra di essi e mai tra gli aggressori.

L'ordine del giorno di protesta che gli intervenuti alla manifestazione hanno approvato conferma la volontà dei lavoratori di opporsi alle violenze poliziesche e di allinearsi assieme ai loro compagnii di tutta Italia nel nome dei caduti di Modena nella lotta contro la smobilitazione dell'industria.

Effetti del Piano Marshall

La smobilitazione della S.E.T.S.A. sarà impedita dai cividalesi

La notizia che la SETSA ha notificato a tutti i suoi dipendenti la sospensione dal lavoro, ha provocato un vivissimo stato di allarme tra i lavoratori e i cittadini di ogni ceto. In tutti si è diffuso la sensazione dolorosa che gli effetti del Piano Marshall cominciano a manifestarsi tangibilmente anche nella cittadina del Friuli orientale privando del pane le famiglie di un centinaio di lavoratori che per decine di anni hanno contribuito con la loro operosità a potenziare una industria mantenutasi sempre floridissima.

Ma non sarebbero i soli operai del «Tannino» a venire danneggiati del provvedimento. Lo saranno anche i boscaioli delle Valli del Natisone che forniscono il legno di castagno e lo saranno altresì i negozianti e gli esercenti cividalesi che vedranno ancora restringersi la sempre meno larga schiera dei cittadini che lavorano e che acquistano.

Per questo il problema della SETSA diventa il problema di tutte le città e per questo l'azione intrapresa dalla Commissione interna per creare attorno agli operai minacciati di licenziamento la solidarietà di tutti, troverà sempre più larghi consensi.

I lavoratori e tutti i cittadini sanno benissimo che attualmente gli estratti tannici restano nei magazzini perchè gli intrighi politici degli attuali dirigenti l'economia italiana ne impediscono l'esportazione, ma sanno anche che gli azionisti di quel potente complesso dell'industria chimica di cui fa parte la SETSA di Cividale hanno guadagnato in passato troppi miliardi sul sudore e sul sangue degli operai perchè si possa loro permettere oggi di liberarsene gettandoli sul lastrico.

In questi giorni tutti i cividalesi saranno chiamati a unirsi agli operai della SETSA per impedirne la smobilitazione e per chiedere che si cerchi uno sbocco ai suoi prodotti dove si può e si deve trovare!

> ***"Non vi è nessun Paese del mondo, oggi, dove con questa brutalità, con questo cinismo, e con questa tragica frequenza, purtroppo, le forze armate dello Stato uccidono i fratelli,,***
>
> (Dalle dichiarazioni di Togliatti)

IL PROCESSO DI BRESCIA

Sarà vana la speculazione
tesa sui fatti di Porzûs dagli alleati della X Mas

Dopo anni ed anni di rinvii il gran processo è cominciato: non ad Udine dove tutti conoscono le vicende della guerra di liberazione il valore dei veri combattenti della libertà ed il terrore dei venduti al tedesco, non qui dove tutto avrebbe dovuto svolgersi alla luce del sole, ma a Brescia, in una aula zeppa di poliziotti di Scelba con un contorno di giornali e giornalisti pagati per evitare fatti e cose.

I fatti di Porzus vengono riesumati non per una pretesa giustizia ai morti come sarebbe stato augurabile e come il nostro Partito aveva chiesto sollecitamente) ma per comodo di vivi politicanti squalificati dalle loro azioni e tendenti quindi a porre sul loro stesso piano con subdole falsità persone poste troppo in alto moralmente per poter essere raggiunte da chi ha venduto l'onestà al primo offerente.

Con la canea reazionaria gettatasi sui fatti di Porzus, troviamo d. c. locali e Manzano pe. riferiti tutti accomunati; ma qual'è il loro vero obiettivo? Essi tentano di coprire di fango le bandiere della Divisione Garibaldi Natisone, la più gloriosa d'Italia, che all'epoca dei fatti operava con tutti i suoi effettivi a Circhina e cioè a centinaia di chilometri di distanza. Tentano di insinuare che al centro dei fatti stessi sta un preteso dissidio circa l'italianità delle formazioni partigiane del tempo e la... vendita con tanto di contratto di pezzi del Friuli operata naturalmente dalle formazioni Garibaldine a Tito. Tutto ciò in palese contrasto con la verità: basti dire che quando si trattò del passaggio dell'Italia occupata dall'Amministrazione Alleata all'Amministrazione del Governo di Roma i comunisti chiesero con forza che tutto il Friuli fosse svincolato dalla tutela inglese per non far attribuire alla nostra terra la qualifica di terra controversa e contestata da Tito. Furono proprio i DC e altri capi osovani ad opporsi ed a battersi per il mantenimento del dannoso e pericoloso stato di fatto.

Ma che vale protestare con argomenti seri? Basta sfogliare l'incartamento del processo Borghese (il comandante della X Mas), quello della Pasquinelli, quello del federale repubblichino Cabai per capire le ragioni della montatura creata da vari capi osovani e democristiani sui fatti di Porzus. Questa gente ha bisogno di chiasso funesto per far dimenticare le vergognose strette di mano, gli sporchi contatti di comandi osovani con il tedesco invasore e con i barbari distruttori di Barcis, Bordano e di altre località del nostro Friuli.

Ma così si sbagliano: il compagno Modesti, i valorosi partigiani della Natisone, il nostro partito, usciranno più fieri di prima da tutta questa sozza manovra. Chi uscirà con le penne arruffate saranno proprio i traditori che fino ad oggi hanno goduto di un credito preso a prestito dai veri combattenti, dai veri eroi della lotta di Liberazione.

La graduatoria del tesseramento

Pubblichiamo l'elenco delle Sezioni che hanno raggiunto o superato l'80 per cento del tesseramnto 1950 rispetto agli iscritti del 1949. I dati si riferiscono alle tessere prenotate entro le ore 12 di martedì 10 gennaio:

Sezione	%	Sezione	%
Carpacco	250%	Gramsci (Udine)	90 »
Illegio	200 »	Rivolto	90 »
Talmassons	150 »	Calligaris (Udine)	90 »
Enemonzo	135 »	Cisterna	90 »
S. Margherita	120 »	Preone	90 »
Villa Vicentina	100 »	Periz (Udine)	90 »
Orgnano	100 »	Feletto Umb.	88 »
Perteole	99 »	Scodavacca	85 »
Terzo	99 »	S. Domenico	85 »
Villa Santina	99 »	Palazzato (Fium.)	83 »
Buttrio	96 »	Pagnacco	83 »
Cervignano	91 »	Camino di Buttrio	83 »
S. Valentino (Fium.)	91 »	Colloredo di M. A.	80 »
Nimis	91 »	Carlino	80 »
Rivignano	91 »	Aquileia	80 »
		Tavagnacco	80 »

L'esame della graduatoria può far rilevare subito che in molte Sezioni della provincia i responsabili non hanno dedicato al lavoro per il tesseramento un sufficente impegno.

Si invitano i segretari di Sezioni ad affrettarsi a raccogliere le quote e a versare all'Amministrazione della Federazione quelle già in loro possesso.

A quali Sezioni toccherà la poco ambita prospettiva di arrivare per ultime?

PRESIEDEVA IL P.S.U.

L'assemblea della "Carnica,,
Esempio di brogli e di corruzioni

Mobilitati tutti gli agit-pret dell'Azione Cattolica e dei Comitati civici, fatte risuonare tutte le chiese e le cappelle con anatemi tuonati dai pulpiti, richiesto uno sforzo non comune di zelo e di attività da parte dei gerenti le filiali per «addomesticare» la assemblea, i *padroni* della «Carnica» hanno visto che le cose non promettevano troppo bene per quest'anno e sono corsi per aiuti.

Sono calati a Udine due volte, tre volte negli ultimi giorni in cerca di avvocati compiacenti e di parlamentari senza scrupoli e hanno trovato l'una cosa e l'altra riunite nelle stesse persone. Due parlamentari-avvocati o, se preferite, due avvocati parlamentari.

Abbiamo nominati i moltto onorevoli senatore Giovanni Cosattini e deputato Umberto Zanfagnini «socialisti» del P.S.U.

Essi sono saliti a Tolmezzo, si sono fatti nominare presidenti dell'assemblea (presidenza tandem composto da tutto il pus friulano) e hanno fatto il loro lavoro con coscienza... pussistica.

I soci reclamavano: ci sono più di cinquecento altri soci fuori della sala perchè dentro non ci stanno tutti. Ed essi rispondevano: abbiamo pur messo gli altoparlanti.... siete qui per ascoltare e non per altro.

I soci denunciavano: hanno dato i tesserini a chi hanno voluto, hanno fatto ogni sorta di trucchi con le deleghe; vogliamo controllare, ne abbiamo il diritto. Ed essi replicavano: come osate diffidare dei vostri amministratori e padroni? Va tutto bene, tacete!

I soci chiedevano: vogliamo un notaio che faccia il verbale; dopo quello che c'è stato non possiamo fidarci di altri, è nostro diritto averlo. Ed essi sogghignavano: quante storie, faremo fare il verbale che vorremo noi e a chi vogliamo noi; chi non è contento può andarsene.

Poi hanno parlato e hanno lasciato parlare due o tre ben preparati i quali hanno urlato scandalizzati che i quasi mille soci che avevano chiesto, conto agli amministratori di certe cose poco chiare avevano la segreta delittuosa intenzione di giovare a un lontano parente di un secondo cugino di un comunista e che questo significava «fare della politica nella Cooperativa».

Poi ancora hanno tolto la parola a tutti coloro che parlavano contro il Consiglio di amministrazione e a qualcuno hanno persino minacciato l'espulsione dall'aula.

Infine l'on. Umberto Zanfagnini che nell'ultima assemblea aveva proposto l'adesione alla Lega Nazionale delle Cooperative ottenendo l'una-

(Continua in 2. pagina)

Sconfessata l'APO da un gruppo di osovani

Un gruppo di partigiani osovani ha inviato al presidente della Corte d'Assise di Brescia, dove attualmente si sta celebrando il noto processo per i fatti di Porzus, il seguente telegramma:

«Sottoscritti partigiani osovani fiduciosi che questa Corte saprà giudicare secondo equità e giustizia negano associazione APO diritto rappresentare e parlare in giudizio a nome tutti i combattenti osovani perchè gran parte di essi aderiscono all'A.N.P.I. e rifiutano riconoscere finalità associazione APO rappresentata avv. Marin. A richiesta questa Corte manderemo lista firme osovani convalidate AMPI e invieremo noto comandante osovano per precisazioni.

Lino Strano, Giacomo Dario, Vittorio Quaigh, Gino Valusso; Loris Fortuna.

Il piano economico della C.C.d.L.

(Continuaz. dalla 1. pagina)

Le opere proposte dalla Camera del Lavoro riguardano 68 mila 200 ettari, con una spesa totale di circa 14 miliardi, di cui 8,7 a carico dello Stato, e con un impiego di mano d'opera di 3.400.000 giornate lavorative.

Al termine di questo gruppo di lavori, della durata di 4 o 5 anni, interessanti i tre Consorzi sopradetti, l'aumento della produzione agricola è prevista nella notevole cifra di 6.500.000.000, mentre troveranno stabile sistemazione circa 32 mila agricoltori.

I progetti prevedono anche la utilizzazione delle acque, oltre che per i bisogni agricoli, per produzione di energia elettrica per complessivi 290 milioni di chilowattore.

Produzione di energia elettrica

Nel campo idro elettrico le concessioni di utilizzazione di acque pubblici accordate per i progetti approntati, sfruttano pressoché completamente le disponibilità idriche della Provincia e permetteranno una produzione elettrica notevolmente superiore alle possibilità di assorbimento locali.

I lavori in corso consentiranno di avere entro il 1955 una produzione di 262 milioni di kwh. con una spesa di 10 miliardi ed una occupazione di circa mille operai giorno.

Alla ultimazione dei lavori in programma e ancora da iniziare, si avranno 1.250 milioni di kwh. con spesa di 45 miliardi ed un fabbisogno di 2.500.000 giornate lavorative.

Nel campo edilizio la situazione è molto grave in quanto pochissimo è stato fatto. L'iniziativa privata si è rivolta e alla costruzione di fabbricati di alto reddito od ha provveduto a ripristinare i personali alloggi. La opera degli enti per le costruzioni popolari è assolutamente inadeguata. Recentemente nella sola Udine per 48 appartamenti vi sono state oltre mille richieste.

I vani distrutti o gravemente danneggiati in tutta la Provincia sono stati 29 mila e aggiungendo una percentuale del 100 per cento per incremento di popolazione e di matrimoni, per mancate costruzioni si ha un fabbisogno di circa 60 mila vani.

La realizzazione di tale programma richiede una spesa di 24 miliardi con circa 6 milioni di giornate lavorative.

Per le scuole occorrono circa 1.370 aule, fra distrutte e nuove, con una spesa di 550 milioni e 170.000 giornate lavorative.

Oltre a questi lavori sono necessari:

Acquedotti — su 186 Comuni della Provincia 160 sono o parzialmente privi d'acqua o deficienti. Molto importante è l'acquedotto del Medio Friuli che interessa 26 Comuni e centomila abitanti, già iniziato e per il cui completamento occorrono 1.750 milioni e 430.000 giornate lavorative.

Sistemazione stradale

Strade — Per la sistemazione stradale esistente occorre una spesa di circa tre miliardi con un milione di giornate lavorative.

Altri problemi importanti e particolari sono: quello montano, e di sistemazione idraulico-forestale non affrontano per ora nella sua complessità, per il quale sono previsti alcuni lavori urgenti per 800 milioni e 180 mila giornate lavorative, e quello agrico, che, una volta risolto nei suoi molteplici aspetti, permetterebbe di dare occupazione a circa 5000 operaie per 10 mesi all'anno oltre ad un cospicuo reddito alle famiglie di agricoltori.

Dalla rapida e molto sommaria rassegna fatta si intuisce quale enorme mole di lavoro e quale notevolissimo incremento produttivo è possibile ottenere anche in Friuli, dalla realizzazione del Piano Economico della C.G.I.L. è

E' necessario che tutti i friulani diano al Piano il loro appoggio e lottino strenuamente perchè le speranze non vadano perdute e un avvenire di prosperità e di pace arrida per giorni futuri.

Via delle Botteghe Oscure

In questi giorni Roma è piena di pellegrini. Ve ne sono di tutti i colori e di tutte le nazionalità. Preti vestiti di nero di rosso, con cinture verdi, azzurre, frati, monache e Celere inondano la capitale. Si sentono tutte le lingue dell'universo, nei tram, nei treni nei filobus, negli autocarri. Naturalmente vi sono anche molti borsaioli, tanto che la cronaca dei giornali ha lunghe file di borseggi, senza contare che sulla via Appia, sulla Flaminia, sulla Cassia avvengono assalti di uomini mascherati con tanto di mitra come dalle parti di Montelepre, di Partinico e in Sardegna (va a finire che un bel giorno "L'osservatore Romano" accuserà i "cominformisti" di organizzare tutto questo po' po' di roba per guastare l'Anno Santo).

I pellegrini e tutti i servi di Dio del mondo hanno invaso Roma e visitano le Basiliche, il Vaticano, dove baciano il piede o la mano — seconda che si tratti di popolo o di principi — del Sommo Pontefice, vanno in Campidoglio, al Monte Tarpeo, ai fori, al Monumento di Vittorio e in via delle Botteghe Oscure, anche se il palazzo della Direzione del P.C.I. non è ancora stato proclamato monumento nazionale.

In via delle Botteghe Oscure vi sono altre... curiosità! V'è la R.A.I. (radio americo-italiana), vi sono i gesuiti, a due passi la sede d. c., l'ambasciata di Franco, la redazione di giornali della Confindustria, ma nessuno degna di uno sguardo queste sedi; tutti gli occhi sono rivolti al nostro palazzo, ma passano sull'altro marciapiede; si vede meglio e poi non si sa mai... Preti e pellegrini rallentano e guardano. Qualcuno fa il segno della croce! Un giorno è passata una lunga fila di seminaristi. I loro precettori devono certamente aver dato l'ordine di non guardare il nostro palazzo perchè i futuri curati e monsignori guardavano tutti la nostra sede...

Qualcuno avrà creduto forse di trovare un cartello con «Chiuso per fallimento» in via delle Botteghe Oscure, 4, perchè la stampa romana da alcuni giorni pubblica notizie che fanno rizzare i capelli in testa anche ai calvi: "fallimento del comunismo", "crisi nel partito bulgaro", "crisi nel partito francese", in quello russo tedesco, nell'amer... [illegible]

Però quando si tratta di... responsabilità siamo sempre presenti. Gli agrari lasciano la terra incolta, a danno del paese e dei contadini che hanno fame e i contadini occupano la terra: la colpa è dei comunisti. Gli industriali vogliono chiudere le officine, diminuendo della produzione, gli operai lottano per difendere la produzione nel loro interesse e nell'interesse del paese: la colpa è dei comunisti. I tranvieri romani chiedono l'aumento già pattuito che i padroni non vogliono pagare: la colpa è ancora di Togliatti e di Di Vittorio.

—

Dev'essere anche colpa nostra se nelle grotte del Campidoglio, tra i ruderi dell'antica Roma, in buchi dove neanche le bestie ci starebbero, vivono degli esseri umani!

De Gasperi ha detto che tutte le famiglie devono vivere come la famiglia di Gesù... Che vogliano cacciarci tutti in grotte come quella di Betlemme?

Ma quelle Botteghe Oscure che spina!

* * *

"La Jugoslavia sotto il terrore di Tito,,

la più sensazionale documentazione dei nostri tempi fornisce testimonianze dettagliate e drammatiche del regime di terrore instaurato dalla cricca del dittatore jugoslavo e dei crimini commessi dalla polizia di Rankovic contro il popolo.

Il volumetto «La Jugoslavia sotto il terrore di Tito» è in vendita al prezzo di L. 150 al CDS della Federazione Comunista e nelle Librerie:

Per il 70° compleanno del compagno Stalin

Il numero 12 di «Rinascita» uscirà il 15 gennaio interamente dedicato al compagno Stalin.

Comprenderà una serie di articoli dei massimi dirigenti del nostro partito, scritti di dirigenti e personalità sovietiche e una scelta di lettere, discorsi, rapporti di Stalin non ancora pubblicati in italiano.

Questo numero speciale di 70 pagine avrà la copertina in cartoncino e conterrà una tavola fuori testo in tricomia del quadro di Guttuso donato a Stalin dalla Federazione comunista di Roma.

Prezzo di copertina L. 250.

IMPORTANTE !!

I lettori che si abboneranno alla rivista entro il mese di gennaio riceveranno in omaggio questo numero speciale.

Data l'eccezionale importanza di questo numero, tutti i Centri Diffusione Stampa sono invitati a comunicare immediatamente le variazioni relative alla maggiore diffusione del numero stesso.

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine

Il 25° anniversario della Repubblica popolare mongola

Un quarto di secolo fa il Gran Kural popolare della Mongolia approvava la sua Costituzione, la prima nella storia del popolo mongolo e proclamava la repubblica popolare indipendente. Questo atto era la conclusione della rivoluzione antimperialista ed antifeudale cominciata nel 1921. Prima di questa rivoluzione la Mongolia era un paese feudale arretrato. La massa della sua popolazione, composta di contadini allevatori, viveva nelle penose condizioni di una vita nomade primitiva. Essa era sotto il giogo dei signori feudali, del clero e dei commercianti esteri.

La Mongolia non possedeva industria. La sua popolazione era analfabeta e decimata dalle epidemie. La rivoluzione popolare ha trasformato il paese. I beni dei feudali e dei conventi sono stati trasmessi al popolo.

Durante questi anni — ha scritto il generalissimo Stalin, a nome del governo sovietico, nel suo telegramma di felicitazioni al maresciallo Ciotbalsan, primo ministro della repubblica popolare mongola — il popolo mongolo, liquidando con un aspro sforzo l'eredità del passato, la sua attrezzatura secolare, ha ottenuto dei grandi successi nella elevazione del suo benessere e nella cultura del suo paese».

In questi anni è stata creata in Mongolia un'industria; una centrale termica per la lavatura della lana è stata costruita, delle miniere di carbone e di metalli non ferrosi lavorano da alcuni anni, a Ulan-Bator — la capitale — funziona un grande complesso per la lavorazione delle carni.

La repubblica popolare ha fatto grandi progressi nel campo dell'allevamento del bestiame: da 12 milioni e 700 mila capi nel 1918 si è giunti a 27 milioni e 535 mila capi nel 1941. Dal 1940 al 1948 la produzione commerciale dell'allevamento è raddoppiata.

Per la prima volta in questo paese si ha una grande base cerealicola. In 25 anni l'area seminata è aumentata di 173 volte.

Nel 1923 il paese non aveva che 19 scuole elementari. Oggi le scuole elementari e medie sono più di 400. La Mongolia paese di analfabeti ha oggi scuole tecniche, un'università, dei teatri, delle biblioteche. Nel 1921 non vi erano in Mongolia ospedali, oggi ve ne sono 80, 316 ambulatori, più di 100 dispensari per bimbi e donne.

Tali sono i progetti di questo piccolo popolo che si è liberato dei suoi oppressori. Il popolo mongolo sa che deve questi progressi all'aiuto disinteressato del popolo sovietico a cui è legato da una amicizia fondata sul rispetto e la fiducia mutua.

Il maresciallo Ciotbalsan, in occasione del 7 novembre 1949 ha scritto a Stalin:

«La sua libertà e la sua indipendenza, tutti i suoi progressi nel campo dell'edificazione politica, economica e culturale del nostro paese, il popolo mongolo li deve all'aiuto disinteressato e molteplice del grande popolo sovietico, all'amicizia incrollabile ed eterna, passata attraverso a tutte le prove, dei nostri due popoli, e a voi, grande e cordiale amico ed educatore del popolo mongolo».

Da «TEMPI NUOVI»

Vi piace il

CALENDARIO DEL POPOLO

Volete sostenerlo?
ABBONATEVI
Volete essergli fedele?
ABBONATEVI
Avete un amico?
FATELO ABBONARE
Volete fargli un regalo?
ABBONATELO

L'abbonamento per un anno costa LIRE TRECENTO.

L'importo potrà essere versato direttamente presso i nostri uffici di Milano, piazza Cavuor 2, oppure sul C. C. Postale N. 3/5531.

Rassegna della stampa sovietica

Col mese di gennaio 1950 la Rassegna della Stampa sovietica che già si è affermata presso un largo pubblico di lettori uscirà in veste rinnovata con il nome di «Rassegna Sovietica» — Scienza, Storia, Arte, Economia.

«Rassegna Sovietica» edita da «Le Edizioni Sociali» a cura dell'Associazione ITALIA-URSS e diretta dal dottor Pietro Zveteremich darà mensilmente un ampio panorama della cultura e della scienza e della tecnica sovietica. Oltre alla traduzione integrale di articoli delle riviste scientifiche, tecniche e culturali «Rassegna Sovietica» recherà racconti, poesie, panorami delle arti del teatro e del cinema nell'URSS. Essa sarà posta in vendita al prezzo di L. 150.

L'abbonamento annuo è di L. 1500 l'abbonamento semestrale di L. 800.

I versamenti si ricevono presso l'Associazione ITALIA-URSS (Via XX Settembre 3 Roma); presso le Sezioni Provinciali dell'Associazione e presso «Le Edizioni Sociali» via S. Barnaba n. 16 Milano. Ai soci della Associazione ITALIA-URSS viene praticato lo sconto del 10 per cento.

L'assemblea della "Carnica,,

(Continuaz. dalla 1. pagina)

nimità o quasi, disse che ci aveva ripensato e che si doveva, quest'anno, votare la non adesione (notare che il mese scorso, al congresso di Firenze, egli era stato eletto al Consiglio direttivo della Lega). E poichè non riusciva ad ottenere una votazione decente (quelle benedette mani non si alzavano!) trovava modo di far ripetere la votazione per ben tre volte e infine la dava per riuscita mentre non era riuscita affatto.

Dopo di che si è svolta la orgia dei «voti». Voti a piene mani, come l'anno scorso, voti con sorrisi d'intesa, con strizzatine d'occhio voci benedetti dal parroco, voti ordinati dai padroni, voti estorti dai gerenti ai poveri soci debitori.

Sembra una storiella, una barzelletta ed è, cari compagni e cari lavoratori della Carnia la cronaca dell'assemblea della Cooperativa. Di questa vostra vecchia e potente cooperativa che i «socialisti» nei quali molti di voi avevano fiducia hanno riconsegnato nelle mani degli affaristi, di coloro che vi sfruttano, dei vostri nemici di classe, dell'Associazione degli Industriali.

Molti di voi avevate una smorfia di disgusto per l'inganno subito, per la delusione sofferta; abbiamo visto negli occhi di qualche vecchio tremolare delle lacrime che ci hanno commosso.

Ma l'assemblea di quest'anno è stata per voi utilissima. Essa vi ha illuminato sul «socialismo» di certi vecchi santoni e di certi giovani arrivisti i quali, al momento della prova, sapendo che vi eravate battuti per riprendere possesso della vostra Cooperativa e per salvarla, sono corsi su per strapparla alle vostre mani e riconsegnarla ai vostri nemici: a coloro che vi sfruttano, a coloro che si sono arricchiti sulla miseria e sulla fame delle vostre famiglie, dei vostri bimbi.

Avete veduto quali atti corrispondono a certe parole avete veduto quanto tenace è l'affetto che quei cosiddetti «socialisti» dicevano di avere per voi e quanto più forti fossero i loro legami di classe e di interessi.

Ora che avete veduto tutto ciò e ne avete sofferto, ora sapete che non si può sperare di migliorare le nostre sorti — di voi lavoratori carnici come dei lavoratori di tutto il mondo — senza la lotta, senza l'unione di tutti gli oppressi e gli sfruttati nella lotta.

Essi, i vostri nemici e i loro amici deputati e senatori, temevano proprio questo; che la «Carnica» potesse diventare, come può e come diventerà, il legame che realizzi la vostra unione e rinsaldi il vostro spirito di lotta. Perciò vi hanno ingannato e hanno aiutato ad ingannarvi.

Questa volta è ancora riuscita; ma non riuscirà più se saremo uniti e lotteremo tutti per impedirlo.

E forse non ci sarà da aspettare nemmeno molto tempo.

La gita dei bimbi udinesi

(Continuaz. dalla 1. pagina)

Tutti i bambini hanno avuto un dono: dolci, vestiti, generi alimentari e persin un congedo il quale è stato oggetto delle più vive attenzioni nel viaggio di ritorno. Si potrebbe finire come nei racconti: stanchi ma felici (e senza più voce per il gran cantare) i bambini alla sera sono stati riaccompagnati alle loro case.

Rinnoviamo qui i ringraziamenti al signor Calligaro, e lo preghiamo di estenderli anche all'assistenza, ai Comitati di Solidarietà di Terzo e di Aquileia a tutte le famiglie ospitali ed anche alle compagne ed ai compagni di Cervignano che hanno fatto miracoli.

Domenica 8 gennaio alle ore 15 nell'Aula Magna dell'Istituto Zanon sono stati distribuiti a cura dell'OMNI numerosi pacchi a bambini bisognosi della città. Per allietare i piccoli sono stati programmati due cartoni animati ed un bel cortometraggio.

Le raccolte per la preparazione dei pacchi sono state fatte da un gruppo di signore della città. A rappresentare l'UDI, sia durante le raccolte che durante le distribuzioni erano la signora Bianca Banchi Lugano Presidente dell'UDI Provinciale e la signorina Carmen Botti coadiuvate dalla signora Beltrame Maria.

DALLE SEZIONI

Tarvisio

Ringraziamento

A nome della mia bambina Maria ed a nome della mia famiglia ringrazio vivamente per il buon pensiero e per la pia opera svolta da questo rispettabile Comitato verso una povera creatura infelice ed inferma da ben sette anni.

A tutte le associazioni politiche che fanno parte di questo Comitato nell'occasione della «Settimana della Solidarietà dell'U.D.I.» vada di prosperità e di progresso il mio più sincero augurio per tutto l'ideale proletario.

Ringrazio nuovamente e di cuore unendo i miei più cordiali saluti.

MAGGIONI PIETRO

I poveri aiutano i più poveri

A cura dell'UDI di Tarvisio, con la partecipazione del Sindacato Ferrovieri Italiani, sindacato Metallurgici di Fusine Valromana, ENAL, PSI, PCI; è stato distribuito in occasione della «Settimana della Solidarietà», un pacco alle famiglie povere e più numerose della zona.

Sono stati distribuiti oltre una trentina di pacchi contenenti: zucchero, pasta riso, lana, cotone, mandarini, cioccolatta, caramelle ed altra merce per un valore di oltre 1600 lire.

Alle famiglie più numerose è stato pure consegnato del vestiario e delle pantofole per bambini.

L'offerta è stata molto gradita: vive parole di riconoscenza sono andate ai lavoratori che soli hanno provveduto alla preparazione dei pacchi.

Purtroppo si è dovuto registrare che da parte di benestanti locali di Tarvisio vi è stata una certa incomprensione e insensibilità delle sofferenze in cui i poveri si trovano, giusto quindi il loro risentimento verso costoro e il plauso sincero a tutti i lavoratori che hanno contribuito a questa nobile iniziativa.

Un particolare ringraziamento al Sindacato Ferrovieri, che hanno contribuito maggiormente, al Partito Socialista Italiano ed al Partito Comunista Italiano sempre primi a valutare e riconoscere le misere condizioni di vita di molte famiglie.

CERVIGNANO

La lotta per le migliorie

Nella sala del F. d. G. di Cervignano, sabato sera si è riunito l'esecutivo della Camera del Lavoro locale, l'attivo Sindacale del Mandamento, i capi lega, i Segretari Mandamentali di categoria, e i Segretari provinciali dei vari sindacati.

Hanno parlato sul tema all'O.d.G.: il Segretario responsabile della Confederale di Udine A. Ruffini; i Segretari provinciali Chiapolino, O. Pascutti, Gallet, Finotto, responsabili in ordine della Federazione della terra, dei mezzadri, dei braccianti e fornaciai; indi ha preso la parola R. Morsut quale responsabile della C.d. L. di Cervignano.

Dalla discussione per l'applicazione del Piano economico della C.G.I.L. e per il 4 per cento dei lavori di miglioria, è emersa la via di lotta da seguire nei prossimi giorni.

Date le numerosissime quanto infruttuose riunioni avute con gli agrari e la Prefettura, si è concluso di indire a Cervignano per giovedì mattina alle ore 10 una grande dimostrazione.

Nei due giorni antecedenti la data fissata per la dimostrazione, i sindacalisti della zona, terranno delle riunioni in tutti i paesi viciniori onde popolarizzare tale assemblea pubblica di protesta.

In questa assemblea verrà eletta una delegazione per le trattative con la Prefettura sull'imponibile del 4 per cento, e se i risultati dei contatti futuri con le autorità e le organizzazioni di competenza, non saranno soddisfacenti alle richieste dei lavoratori, la lotta verrà estesa ad altri settori operai e con nuove tattiche di lotta.

Terzo di Aquileia
Sabato 11 febbraio SALA ITALIA
GRANDE VEGLIA ROSSA

Paderno

Passaggio di cellula

Il Comitato delle cellule Bertoli di via Tricesimo comunica a tutte le Sezioni e cellule che abbiano dei compagni, operai o impiegati, a lavorare presso la ferriera che, come di norma e in base allo Statuto del PCI non abbiano fatto pervenire le relative base di passaggio sono pregati di farlo al più presto.

Aquileia

Per l'assistenza ai disoccupati

In una recente riunione presso l'ufficio municipale si è costituito il comitato di assistenza invernale ai disoccupati. Di esso fanno parte: il sindaco compagno Furlan Antonio presidente ed i signori: Mons. Ettore presidente dell'ECA, dott. Antonio Zorzet direttore didattico, dott. Aldo Venuti ufficiale sanitario; Padovan Ottone per i commercianti, Moro Giuseppe per la Federterra e De Vit Antonio

In detta riunione, il comitato comunale ha preso atto come da circolare prefettizia, che le offerte verranno distribuite nel Comune.

Nel suo appello il Comitato confida che tutti coloro che hanno le possibilità di un reddito sapranno dimostrare, in relazione a tale possibilità, la propria solidarietà verso coloro i quali, indipendentemente dalla loro volontà di lavoro, non possono procurarsi i mezzi di sussistenza alle proprie famiglie.